lettera aperta

Domenica 11 ottobre 2020 - XXVIII domenica del Tempo Ordinario anno XLIX n. 2561

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL LUPO DI GUBBIO

Papa Francesco ha proposto una nuova enciclica dal titolo "Fratelli tutti". Vi si legge anche una nuova proposta per guidare la realtà sociale, economica, politica e civile indossando lo sguardo del Vangelo



Alzi la mano chi ha approfondito l'enciclica "Laudato si'", quella di papa Francesco sul creato. Già le persone "del settore" non si sono peritate più di tanto a leggerla, figuriamoci la gente poco abituata al linguaggio di fede. Così pure il nuovo documento "Fratelli tutti" rischia di rimanere carta morta, se nessuno la affronta. Nasce da una citazione di San Francesco, al quale nessuno era estraneo. Da uomo di pace, pur in un clima di crociate, visitò il Sultano d'Egitto (Malik-al-Kamil). Un'apertura straordinaria, visto l'ambiente culturale e i mezzi di trasporto a disposizione. Qui però va ricordata un'altra esperienza condotta dal Santo d'Assisi a pochi passi da casa. Il Frate fu chiamato dalla gente di Gubbio a risolvere il problema delle razzie di un lupo feroce. Francesco, al posto di andare contro l'animale, scelse di parlargli con dolcezza. Lo chiamò "fratello lupo" e gli disse anche: "Io so perché fai questo, perché c'avevi fame". Con carità creativa, e qui sta il colpo di genio, Francesco aiuta Gubbio ad "adottare" il lupo, così che l'animale, al posto di compiere grandi razzie, finisca i suoi giorni sfamato dalla città. Questa è la vittoria sulla paura, questa è la pace possibile. È la capacità di andare oltre il linguaggio dei valori. È la voglia di scovare soluzioni sostenibili. Grande Francesco. L'enciclica respira questo stile: merita di essere conosciuta. *don Gianni*

PRIME COMUNIONI E CRESIME

in primo piano

Sabato e domenica scorsi abbiamo celebrato, pur con qualche timore, il primo turno delle comunioni e delle cresime. Sono state celebrazioni gioiose anche grazie al contributo di un gruppo di adulti che si è incaricato di curare il canto e al contributo dei genitori che hanno partecipato attivamente alla preghiera. Certo, i ragazzi avrebbero meritato di più e di sicuro negli anni scorsi il clima era davvero gioioso a confronto con questa celebrazione. Si tratta però di un'esperienza, come tutti capiscono, svolta in un clima di generale prudenza e i ragazzi hanno avuto al contempo modo di fare un cammino di fede e di trovare un ordine più sereno davanti a Dio, loro che da tempo attendevano questo appuntamento prezioso. Confidiamo che anche in questa domenica ci sia la possibilità di avere due celebrazioni altrettanto belle. Forza: all'orizzonte si vede il sereno. *d.G.*





GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

dritti al centro

Il 18 ottobre è la giornata missionaria mondiale. Il tema proposto per quest'anno è «Eccomi, manda me» (Is 6,8). In Internet, sul sito del Vaticano, si trova un documento che spiega in modo esatto questo tema. Vi invitiamo a prenderne visione. Basta scrivere sul motore di ricerca "messaggio papa Francesco giornata missionaria mondiale 2020" oppure leggere il QRcode proposto a lato. Nella nostra parrocchia, l'offerta raccolta durante le Messe sarà interamente devoluta alle Missioni. Ricordo che il Covid-19 ha di certo messo alla prova la nostra economia. Tutto il mondo è sceso però di qualche gradino. Chi già si trovava a quello più basso è di fatto a terra. Per questo vi invito molto a sostenere chi, a differenza nostra, fa proprio tanta fatica anche solo a mettere un piatto in tavola.



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

RIPARTE IL CATECHISMO
pensieri del parroco



A Carpenedo, nelle prime settimane di scuola, c'è stato qualche intoppo, con alcuni risultati positivi al Covid-19. Pazienza. Ora sembra ci sia una fase di assestamento. Presto potremmo tornare ad un corso di lezioni più normale e, grazie all'esperienza di queste prime giornate, di certo sarà possibile avere un anno scolastico più sereno. Confido di non essere smentito dai fatti. La parrocchia ha pensato di non cominciare subito la catechesi per consentire ai ragazzi di ambientarsi prima nel nuovo clima scolastico. Ci siamo incontrati comunque coi genitori per indicare le date settimanali degli incontri, abbiamo raccomandato molto la presenza all'Eucaristia della domenica e abbiamo proposto di iniziare le attività di catechesi a metà ottobre. Pensavamo di partire col 12 e invece è più prudente che ci sia una settimana ancora: inizieremo il 19. Non vorrei che questo spostamento venisse letto come un gesto di pigrizia. Si tratta soltanto di essere prudenti, visti anche i fatti che hanno scandito l'inizio delle lezioni scolastiche. La speranza è che non ci sia poi la necessità di fermarsi ancora o di spostare tutto. *d.G.*

tuati a fare un brindisi alla fine della Messa e ad offrire una rosa con una foto. Quest'anno, per le ragioni legate all'emergenza sanitaria, non è in alcun modo consentito mangiare insieme, se non con monodosi preconfezionate… e tanto meno stare vicini per una foto ricordo. Vedremo cosa sarà possibile fare. Raccomandiamo però intanto di iscriversi almeno per la celebrazione dell'Eucaristia: è il passo fondamentale per rendere grazie al Signore del tempo trascorso insieme.

ATTENDO I CALENDARI!
Mi raccomando, cari amici: serve che tutti facciamo un piccolo sforzo per formulare un calendario. Basta inviarlo all'indirizzo mail dongianni.antoniazzi@gmail.com. Soltanto un gruppo, fin qui, ha fatto questo lavoro. Mancherebbero tutti gli altri. Se serve li scrivo io e li sottoporrò all'attenzione degli interessati. Poi resteremo tutti disponibili a sospendere o a cambiare a seconda dell'emergenza sanitaria. Altra cosa però è avere un riferimento e altro è viaggiare nella nebbia. La parrocchia da parte sua ha già proposto il calendario generale e l'ha stampato in un numero di lettera aperta di settembre: basta andare in internet per ricuperarlo rapidamente. *d.G.*

USCITA DI GRUPPO
Il 18 ottobre erano previste le confessioni per la quinta elementare. Non sarà così. Le faremo la settimana seguente in modo da lasciare spazio agli scout che proprio in questa terza domenica di ottobre avranno la loro uscita dei passaggi. Sarà il momento iniziale dell'anno per dare avvio a tutte le loro attività. Auguriamo loro una serena e gioiosa giornata insieme. Il parroco li raggiungerà a Ceggia, subito dopo pranzo, per la Messa festiva.

BREVI
dalla parrocchia

I LUSTRI DI MATRIMONIO
Domenica 18 alla S. Messa delle 10:45 desideriamo festeggiare i lustri di matrimonio di quanti vogliono celebrare con una preghiera la tappa delle loro nozze: 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60 e più anni di nozze. Noi vorremmo invitare alla S. Messa tutte le coppie interessate, provando ad inviare un invito a coloro che conosciamo nel nostro territorio e chiedendo a chi non fosse della parrocchia di iscriversi e di partecipare comunque. Gli anni scorsi eravamo abi-



MESE MARIANO
Ricordo ancora che nei giorni di ottobre celebriamo il mese mariano nel quale si cura particolarmente la preghiera al Signore Gesù per l'intercessione della Vergine. Ogni sera, in chiesa, alle 18:00 ci sarà la recita del rosario alla quale partecipa sempre un nutrito gruppo di laici. Sarebbe bello unirsi nel caso si fosse fuori casa e liberi da altri impegni gravosi. Vi invito perciò a partecipare unendosi alla preghiera per tutta la parrocchia.

TESTIMONIANZA

ricordo del diacono Franco

Franco è tornato al Padre, in silenzio e troppo presto. Ha lasciato un grande vuoto, oltre che nella sua famiglia anche nell'altra sua grande famiglia, la nostra comunità parrocchiale. Era presente in chiesa per i Vespri, per il Rosario e per le S. Messe. Entrando in chiesa lo si incontrava di sovente mentre sistemava qualcosa, oppure preparava per le Messe, coordinando le letture e la turnazione dei ministri dell'Eucaristia. Era una persona dalla presenza discreta che riusciva a riempire il vuoto. Un suo desiderio era quello di coinvolgere i parrocchiani anche al di là della frequentazione della Messa, incontrandosi, socializzando e collaborando anche nei Gruppi della parrocchia. Si è impegnato, in particolare, per coordinare i Gruppi della Carità (Gruppo San Camillo, Ritrovo, San Vincenzo) ed i Ministri dell'Eucaristia. Ogni primo mercoledì del mese incontrava questi Gruppi preparando la preghiera e le riflessioni relative all'attività del Gruppo. Seguiva intensamente e con dedizione le persone malate o bisognose di compagnia per alleviarne la solitudine e i problemi portando spesso l'Eucaristia a chi non poteva recarsi in chiesa. Era suo desiderio essere vicino a chi soffre, delegando altri quando era impossibilitato ad essere presente di persona. Ha collaborato anche con il Ritrovo, dove si recava per commentare il Vangelo della domenica ed era pure attivo con la San Vincenzo. Vogliamo inoltre ricordare la sua fattiva presenza presso la Casa di riposo di Via S. Maria dei Battuti, dove ha collaborato al servizio spirituale e al servizio alle persona aiutando il personale in alcuni reparti per distribuire i pasti agli anziani. Il Signore ci ha donato il diacono Franco per ben quindici anni durante i quali ha seminato in silenzio e discrezione dando testimonianza e aiutando a far crescere sempre di più la nostra comunità. Noi del Gruppo San Camillo ci impegniamo a portare avanti il suo operato e i suoi messaggi per la vita dei bisognosi, avendoli sempre come punto centrale di tutta la parola divina.

Per il Gruppo S. Camillo: Ida Ferrari

PADRE VINCENZO

notizie dall'Amazzonia

Parintins 22 agosto

Carissimo Francesco, oggi ti scrivo perché avevo tanta voglia di parlare con qualcuno. Qua la vita trascorre calma, senza soprassalti e senza novità: è la vita dell'Amazzonia, lenta, silenziosa, e sotto una cappa de umidità che ti costringe a moderare il passo e ogni tanto a fermarti. Da quindici giorni sono tornato, sto cercando di ripartire e lo sto facendo tra mille difficoltà. Il fisico fa fatica a riprendere il ritmo, le cose da mettere in ordine sono tante e le forze non seguono la voglia di fare. Quando venni in Italia lasciai incarico e soldi per completare i lavori in corso e sono tornato con la paura di non trovare né i soldi e nemmeno i lavori terminati. Invece è successo il miracolo. Fernando, il mio capomastro non solo ha terminato i lavori ma addirittura mi ha dato i soldi che erano avanzati. Mai mi era capitato questo … Un miracolo!!! La fiducia che avevo riposto nelle persone è stata ricompensata. Dovevi vedere il sorriso e l'orgoglio con cui Fernando mi ha consegnato i lavori e i soldi avanzati… Ero così contento che ho lasciato a lui i soldi e gli ho stretto le mani con gratitudine ed affetto. Adesso la casa è pronta, mancano solo dei piccoli dettagli…e poi trasloco. Ora dovrò fare un po' di conti scegliere delle priorità e ripartire…e lentamente raggiungerò l'obiettivo. Altro problema è la parrocchia dove sono parroco. Un po' alla volta mi devo staccare e lasciare tutto. Penso che definitivamente lo farò all'inizio di ottobre, ma già adesso passerò alcune settimane a Guadalupe. I lavori per la cappellina che vorrei aprire il 12 di dicembre, festa della Madonna di Guadalupe, sono già iniziati e spero tra 15 giorni vedere il tetto concluso. Se riuscirò a mantenere i tempi sarà un successo! Una delle prime cose da fare è un orto per poter avere delle verdure, dall'orto dovrà venire buona parte del mio cibo…Sto già preparando gli attrezzi per pescare perché nei mesi di ottobre e novembre inizia la pesca del tucunaré e voglio farmi trovare preparato. Il tucunaré è un pesce buonissimo: carne bianca, pochi spini ed è di dimensioni notevoli. Con un esemplare grande vivo una settimana: verdura e pesce… Mi mancherà solo il pollaio…comincerò la giornata col gallo cantando che mi ricorderà san Pietro e la gioia di sentirsi perdonati anche se peccatori e ripartire!!! Queste sono le cose marginali ma necessarie per poter vivere e sopravvivere in Amazzonia. Il problema serio verrà dopo e sarà questo: convivere con me stesso! Non so come reagirò alla nuova situazione ed alla nuova vita. Una cosa è sognare e un'altra è vivere giorno per giorno. Così come una cosa è sognare con la fidanzata, fare piani e progetti e un'altra è vivere giorno per

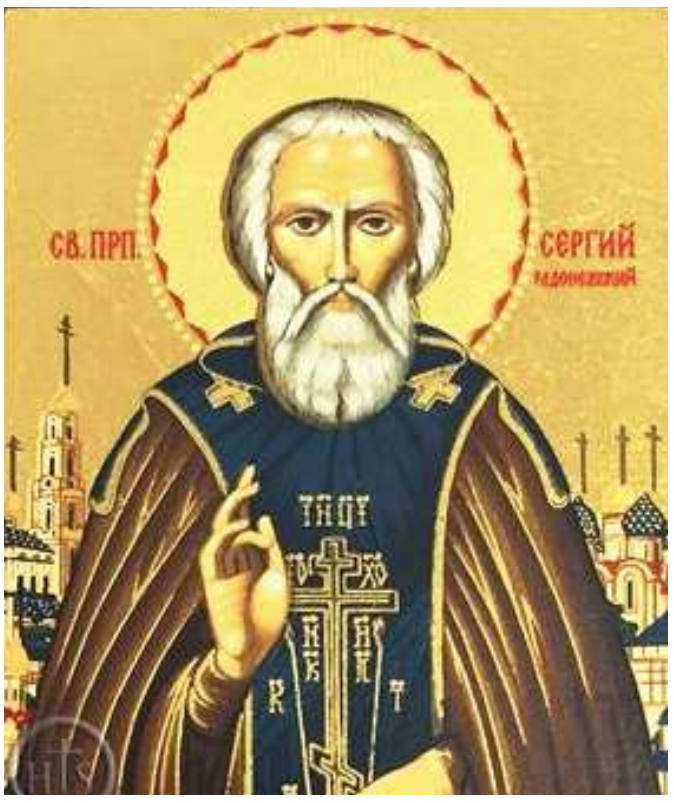


giorno da sposati. Vedrò cosa succederà! Dovrò cercare di capirmi ed di amarmi così come sono per poi poter amare gli altri come me stesso… La vedo dura, ma sono sicuro che il Signore mi aiuterà. Certamente metteranno fuori la testa tutti i miei difetti, le cattive abitudini, le insicurezze, la fatica di essere costante…ne vedremo di belle. Ma oramai mi sono buttato e adesso devo cominciare prima a stare a galla e poi a nuotare sicuro verso una direzione che Dio mi mostrerà. Francesco, ti metto alcune foto per farti venire la voglia di venirmi a trovare. Salutami tutti gli amici e vivi sempre felice, Ciao, *padre Vincenzo*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Sergio Radonez

S. Sergio è il più amato di tutti i santi russi, ha un'enorme influenza in un periodo critico della storia russa, grazie anche al suo temperamento semplice, umile, gentile, serio. Il suo nome di battesimo è Bartolomeo, proviene da una famiglia nobile e agiata, costretta all'esilio e a lasciare ogni bene a causa di una guerra civile. Genitori e figli dovranno sopravvivere lavorando la terra. La vocazione religiosa del Santo è molto precoce, egli vorrebbe prendere i voti ma i genitori gli chiedono di aspettare fino alla loro morte. Così avviene: nel 1342, a 20 anni, inizia una vita da eremita, insieme al fratello Stefano; nella foresta costruiscono una cella ed una piccola cappella dedicata alla SS. Trinità. Bartolomeo prende i voti ed assume il nome di Sergio. L'esempio dei due fratelli attira molti giovani e si crea così una comunità ed un monastero, i monaci vogliono Sergio come loro abate, egli però si rimette al vescovo della diocesi, il quale lo ordina sacerdote e lo mette a capo del monastero da lui fondato. Ben presto, però, nascono dissensi interni che avrebbero spaccato per sempre la comunità se non vi fosse stato l'intervento autorevole ed ispirato del Santo, grazie a lui questo monastero diventerà il più grande a nord di Mosca, intrecciando strettamente la sua storia con quella della Russia. La fama del monaco Sergio si diffonde in tutto il paese, egli usa la sua influenza per mantenere la pace fra i principi rivali. Nel monastero verrà ad abitare anche Rublev, che dipingerà la splendida icona della SS. Trinità, simbolo stesso di quel luogo sacro e della sua fecondità spirituale. Sono più di 400 i monasteri fondati in Russia dai monaci di S. Sergio. Attraverso un suo discepolo egli diffonde l'esicasmo, la preghiera del cuore resa celebre dai "Racconti di un pellegrino russo": "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me". Sergio muore serenamente presso il suo monastero, dove riposa tuttora il corpo, oggetto di devozione e di continui pellegrinaggi, il 25 settembre 1395. Nessuno in Russia, probabilmente, ha esercitato un'influenza spirituale sulla vita del suo Paese quanto Sergio di Radonez, contribuendo non poco a portare la sterminata Russia dentro la storia e la tradizione dell'Europa. *N.F.*



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

"Tuti i salmi finisse in gloria", usiamo ripetere quando, alla conclusione di un percorso, di un'opera, di un avvenimento ci si ritrova attorno al tavolo a mangiare qualcosa assieme. Pare che i riti non siano completati senza un minimo di rinfresco, anzi, spesso è proprio il fatto che sia previsto a sollecitare maggior presenza. È normale: il desco è o dovrebbe essere un'occasione d'incontro privilegiata, a partire dalla famiglia, di una comunità i cui componenti sono altrimenti indaffarati per mille impegni e incombenze. Anche nel Vangelo ci sono tante occasioni in cui i protagonisti si ritrovano per mangiare assieme, al punto che i detrattori trovano il pretesto per far passare il Messia per un amante della buona tavola o per contestargli in quei frangenti la frequentazione di persone di dubbia moralità. Gesù non si scompone e ribatte: consapevole dell'attrattiva di trovarsi a tavola, ne approfitta per recuperare il rapporto con i lontani. Ancora di più. Fa passare l'immagine del Regno dei Cieli, in molte occasioni, con quella di un gran banchetto dove tutti sono invitati. Perfino nella cena d'addio dice agli apostoli che avrebbe bevuto per l'ultima volta quel vino "vecchio" e che si sarebbero ritrovati per bere quello "nuovo" una volta salito al Padre. Sono allegorie efficaci e pregne di significato, non c'è dubbio, come lo è quella descritta dalla pericope di oggi. Sullo sfondo un padrone facoltoso, le nozze di un figlio e, ovviamente, un pranzo di tutto rispetto. Chi non ambirebbe ad esservi invitato, se non per gusto, almeno per prestigio? E qui il Maestro ci spiazza come al solito: quelli che contano hanno altro cui pensare e snobbano l'invito con mille pretesti. Non cominciamo a dire "ma se ci fossi stato io al loro posto" perché ci siamo e, dicevo poc'anzi, siamo tutti invitati. E quanti invece eludono, pensano solo alle loro preoccupazioni e ai loro problemi, non percepiscono l'onore e poi gli avanza di meravigliarsi se sentono che le prostitute e i pubblicani li precederanno, come si diceva qualche domenica fa? Oggi, nei fatti, avviene proprio questo: gli ingrati verranno castigati e le porte si apriranno a vagabondi racimolati dai crocicchi delle strade. Ma occhio a non sottovalutare la gratuità: l'esempio dell'estromissione dell'unico che "non aveva la veste nuziale" vuol significare appunto la mancanza di consapevolezza del dono, il limite della magnanimità. Perciò Gesù dirà un'altra volta che tanti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. È un monito a non prendere le cose sotto gamba.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventesimo Concilio - Concilio Vaticano I° *(quarta parte)*

Il primo decreto dogmatico. Lo schema “Sulla fede cattolica”, che si riannodava al “Syllabus”, distribuito il 10 dicembre, già nella prima delle sei congregazioni generali in cui fu discusso, incorse nell’aspra critica del cardinale Joseph Othmar von Rauscher (1797-1875) di Vienna, secondo il quale esso prendeva troppo poco in considerazione i reali bisogni del tempo e “sapeva troppo di scuola”, tanto da invocarne la “sepoltura”. Non fu così, ma durante i mesi di gennaio e febbraio 1870 fu completamente trasformato e snellito da una sottocommissione. Esso fu sottoposto nella nuova forma ai padri conciliari il 1° marzo e discusso ancora una volta, in seconda lettura, dal 22 marzo al 6 aprile. In questa occasione avvenne una scena clamorosa, l’unica del genere durante il Concilio. Il vescovo Josip Juraj Strossmayer (1815-1905) di Diakovar in Croazia, biasimò il fatto che il progetto facesse risalire al protestantesimo gli errori filosofici del tempo, per es. il razionalismo e il panteismo, giacché essi erano esistiti già lungo tempo prima della cosiddetta “riforma” e fossero stati combattuti anche dai protestanti stessi: “I protestanti - disse - errano di fatto, ma lo fanno in buona fede”. L’adunanza divenne inquieta e il presidente cardinale Annibale Capalti (1811-1877) interruppe l’oratore per dire che non si trattava qui dei protestanti come persone, ma del protestantesimo come sistema dottrinale. A ciò Strossmayer replicò: “Ringrazio vostra Eminenza per questo ammaestramento, ma il Suo argomento non mi convince del fatto che tutti questi errori debbano essere messi a carico dei protestanti”. E quando Strossmayer accennò di sentirsi coartato nella sua coscienza dal principio di maggioranza nelle votazioni, si sollevò una tale tempesta di indignazione ch’egli si vide costretto ad abbandonare la tribuna. Scene di questo genere avvengono anche nei moderni parlamenti, senza che se ne deduca essere conculcata la libertà di parola. D’altra parte, la critica di Strossmayer non era ingiustificata. Essa fu ripetuta il giorno successivo da un altro vescovo, senza che lo si interrompesse e fece sì che tutta una serie di espressioni criticate - non tutte naturalmente - sparissero dal progetto. La maggior parte delle 300 correzioni proposte furono di carattere stilistico, sicché il primo decreto dogmatico venne approvato con 667 voti nella terza sessione del 24 aprile 1870. *(continua)*



Vescovo Josip Juraj Strossmayer

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Segni di speranza

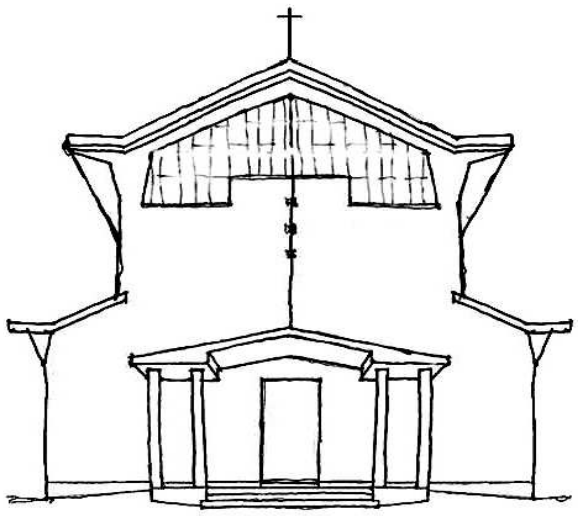
Nell’ultimo mese ho condiviso la gioia di quattro matrimoni, ma ho visto tante foto di altre celebrazioni. Sono segni che aprono ad un futuro pieno di speranza e di amore. Queste celebrazioni fanno bene a tutti, sono “terapeutiche”. Fanno bene ai giovani che possono e devono pensare che l’amore è possibile, non è utopia, è qualcosa che si può vivere insieme giorno dopo giorno. Fanno bene agli sposi più anziani che possono rinnovare la loro promessa d’amore e ritrovare nuovo entusiasmo. Fanno bene alla comunità perché sposarsi in Chiesa, di questi tempi, è un vero atto rivoluzionario che può dare una sferzata d’energia alla nostra fede un po’ stanca ed addormentata. Fanno bene ai nostri sacerdoti, agli educatori che hanno accompagnato questi giovani fino a questa scelta, perché è la conferma che non ci si deve mai stancare di spargere semi, che non bisogna essere parchi, ma seminare a piene mani, senza mai stancarsi, senza aspettarsi alcun germoglio a breve. Solo il Signore conosce i tempi dell’amore. L’importante è che nessuno di questi attori, principali e non, dimentichi che il Signore li accompagnerà sempre, sarà sempre loro vicino, in tutti i momenti siano essi di gioia o di dolore. Mi restano impresse alcune parole del canto del matrimonio di sabato scorso: “…Danza la vita al ritmo dello spirito…Danza danza al ritmo che c’è in te…Spirito che riempi i nostri cuor, danza assieme a noi...”. Ecco, non dimentichiamoci mai di danzare insieme, di trasmettere la gioia che l’amore ci dà , aiutati da un Dio che ha scelto l’amore degli sposi ad immagine del suo amore.





CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



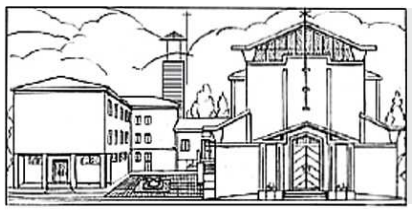
Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 11 ottobre 2020 - XXVIII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Prime mosse dell'amore... del vero amore

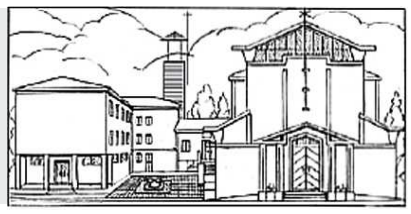


Sacramenti: scelte o rischi? Ci accingiamo domenica 1° novembre a celebrare le prime comunioni. Mentre ci prepariamo, vorrei proporvi il senso cristiano del Sacramento, di ogni Sacramento. Partirei da quello del Matrimonio, perché è un sacramento per adulti, ma provate a pensare che quanto scritto valga per ogni sacramento. Quando si è ragazzi, la prima preoccupazione è come rendersi gradevoli, come attirare le attenzioni altrui, come far sì che la propria persona risulti capace di esprimere il massimo delle possibilità. E il massimo è dato dall'essere amati gratuitamente, per quello che sei, non per quello che hai o mostri di avere. Oggi il concetto dell'amore è assimilato a quello che governa le merci: l'oggetto amato è a scadenza come lo è un nuovo modello di televisore al plasma o un frigorifero. Lo dicono i neuro scienziati e i sociologi: l'amore non è destinato a durare, ma a spegnersi in breve tempo. Il suo doping ha il fiato corto. Le coppie non credono più al matrimonio, al vincolo del legame, si sciolgono più facilmente. Sono degli amori liquidi. Questa versione dell'amore si regge su due menzogne fondamentali: quella della libertà e quella del nuovo ad ogni costo. Oggi noi vorremmo vederci sempre allo specchio e diciamo: "Specchio, specchio delle mie brame chi è il più bello del reame". L'antica favola non è mai come oggi così reale. Come uscirne? I cristiani amano il reale per cui credono quello che credeva uno dei padri della psicanalisi: per Lacan l'amore non si consuma allo specchio, ma è, al contrario, ciò che rompe lo specchio. L'amore è innanzitutto un incontro che spiazza, scompagina, decentra il nostro "Io" anziché rafforzarlo. L'amore è esperienza dell'ammirazione dell'Altro. In questo senso il matrimonio è Sacramento dell'ammirazione per la libertà e la potenza vitale dell'Altro, del coniuge, per le sue manie e le sue debolezze. Ecco, noi cristiani mostriamo le nostre debolezze per essere amati per ciò che siamo; le nostre parrocchie siano il luogo della realtà che spezza gli specchi, che insegni fin da bambini (Prima Comunione) che ciò che conta sta nel profondo di ognuno, li dove è bello essere trasparenti, limpidi capaci di verità verso noi e gli altri. Per sempre. *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Meditiamo in questo Tempo del creato con Enciclica *Laudato Si'* *(dalla Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale)*

Chi legge l'Enciclica *Laudato si'* (LS) vi sente risuonare un forte affetto per la terra, madre, sorella, primo grande dono di Dio. Questo è il vero nucleo profondo, da cui sgorga anche l'appello di papa Francesco per la cura della casa comune minacciata. Un messaggio impegnativo, che alcuni hanno però accolto con stupore (talvolta persino con sospetto), come fosse distante da ciò che davvero dovrebbe stare a cuore alla fede cristiana. Eppure papa Francesco ha solo riproposto - di fronte alla gravità della crisi socio-ambientale - una affermazione cara alla tradizione: il creato è l'opera dell'amore di Dio, che ne è il solo Signore. Non a caso, l'Enciclica dedica proprio all'approfondimento teologico del "vangelo della creazione" il II capitolo, per concludersi poi nel VI con un forte riferimento alla spiritualità ecologica. Proviamo, allora, ad entrare in questo spazio, per lasciarci ispirare anche noi all'amore per la terra e all'impegno di cura per essa; proviamo ad ascoltare la potente promessa ecologica custodita dalla Scrittura, parola di speranza per un pianeta minacciato e assieme chiamata alla conversione integrale. Queste pagine esplorano, dunque, una dimensione della fede talvolta sottovalutata, ma di cui il Credo ed il canone biblico custodiscono tutta la forza e che le chiese cristiane hanno riscoperto in questi ultimi decenni nel dialogo ecumenico. In tale spazio incontriamo la tenerezza del Creatore per i viventi, l'appassionato amore per la creazione di un Dio benedicente che per sette volte la dichiara bella e buona con la sua parola potente (Gen. 1). Là incontriamo il volto di Colui che in essa in ogni tempo si comunica e si dona, fino a farsi carne, assumendo un corpo ed entrando nella storia della vita a riempirla della sua presenza. Davvero in Gesù viene nel mondo quella stessa Sapienza creatrice, che era presso il Creatore fin dal principio (Gv. 1, 1-3) e che farà fremere di gioia e di speranza ogni creatura: *"Esulti la terra"* cantiamo nella notte di Pasqua. Dalla Croce sgorga, infatti, quello Spirito che vivifica ogni vivente (Sal. 104, 30) e tutto orienta al rinnovamento ed alla salvezza (Rom. 8, 19-22).

Simone Morandini

GRAHAM GERCKEN 1992
"Quando la Natura si veste di malinconica bellezza..."



AVVISI

Ringrazio tutti coloro che hanno aderito all'appello dei Liberi e generosi in questi prossimi mesi. Sperando in una lenta ma sicura ripresa post Covid, le persone che hanno dato disponibilità assumeranno i loro incarichi. Alcuni sono già all'opera e indicherò di volta in volta il loro ruolo nella vita comunitaria. I diversi preposti sono a loro volta alla ricerca di persone disponibili che possano aiutarli nello svolgimento del servizio alla comunità. I settori sono quelli legati alla catechesi, alla carità, alla liturgia, al servizio delle strutture e del loro rinnovo. Aspetto comunque altre persone che vogliano responsabilmente collaborare, magari suggerendo altri settori e possibilità di impegno. Sono sicuro che anche senza ripetere più volte l'appello su questo Foglio molti sapranno farsi avanti.

A proposito delle sante Messe, vi assicuriamo che in chiesa tutto è stato preparato secondo le norme prescritte. I posti sono distanziati e igienizzati dopo ogni celebrazione. Il resto dobbiamo farlo noi con un po' d'impegno, mantenendo le distanze e non abbracciandoci o altro fuori della chiesa…a voi la scelta...

Ricordo dei defunti

Sabato 10 ottobre	ore 18:30	Defunti: Gianni Novello e Chiozza Angela
Sabato 17 ottobre	ore 18:30	Defunti: Fam. Colorio Francesco e Paludetto Ernesto
Domenica 18 ottobre	ore 10:45	Defunti: Elsa, Nino, Enrico